

da capo con le loro suppliche, a nome della popolazione. Nella lettera ripetono al ministro del re, quasi con impazienza: « Il voto generale della Popolazione per il culto divino; l'estremo bisogno di confessori per la mancanza dei sacerdoti; il decoro del paese; l'offerta di alcuni pii benefattori, da non trascurarsi, di riattare questo Convento senza dare il menomo aggravio al Governo nè alla Comune; il ristoro del locale che non ammette ritardo per impedire maggiori spese nell'avvenire, sono tutti ben giusti motivi che ci hanno mosso a rinnovare le più fervide suppliche alla Ecc. V., onde per di lei mezzo venga accordato da sua Maestà l'opportuno permesso ai Capuccini di riprendersi il convento anzidetto già da essi instantemente reclamato » (1).

Il vescovo diocesano aggiunse a questo scritto alcune poche righe, come raccomandazione. « La civica Amministrazione di Spotorno — egli fa notare al ministro — mi ha indirizzata l'acchiusa supplica per trasmettere a V. S. Io mi affretto a compiacere i giusti desiderii di quella popolazione ed iscorgo la precisa necessità che si ha di ristabilire quel convento pel servizio di una popolazione di circa 1200 anime e dei paesi vicini e per la scarsezza dei sacerdoti secolari.

> L'Amministrazione sì della fabbrica che dell'annesso giardino l'ha il Regio Demanio. Sembra convenevole cosa che nella Diocesi di Noli vi sia almeno uno stabilimento di Regolari.

> I religiosi sono pronti a fare le spese per il riattamento e non saranno piccole, mancando affatto di porte e finestre » (2).

5. — Il decreto tanto invocato dal popolo e dal clero, perorato dall'arcivescovo di Genova, mons. Luigi Lambruschini, e dal vescovo di Savona e Noli, Vincenzo Airenti, finalmente venne a consolare gli animi. Sua maestà il re Vittorio Emanuele nella udienza del 16 gennaio 1823 ordinava la cessione del convento di Spotorno a favore dei cappuccini, ponendo la condizione che le spese delle riparazioni al locale e della scissione del contratto col signor Grimaldi, restassero a carico dei religiosi stessi.

La popolazione accolse la notizia con straordinario giubilo. L'attesa era stata troppo lunga e impaziente, perchè l'esecuzione

(1) Seguono le firme: Sindaco, Gio. Batt. Buccelli; Gio. Agostino Berlingeri, consigliere; Bartolomeo Berlingeri, idem; Gio. Bernisone, idem; Gio. Batt. Zerbino, idem; Sebastiano Rossi, idem. — Da Spotorno il 15 dicembre 1822.

(2) Da Savona, 4 gennaio 1823.